

Scuola Officina



MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA

numero **2** 2011

LUGLIO - DICEMBRE

anno XXX

ISSN 1723-148X
Spedizione in abb. p. -70%
Filiale di Bologna (ex libero)
Prezzo € 5,00

**“STEP BY STEP”
L'INNOVAZIONE
NELLA STORIA
DELLA MECCANICA
STRUMENTALE
ITALIANA**

Tito Menzani

**MULINI E RISERIE
DEL CAPITALISMO
AGRARIO
UN ITINERARIO
FRA PIEMONTE ED
EMILIA-ROMAGNA**

Vito A. Lupo, Marianna
Sasanelli



Tra storia e public art

Alberghi Diurni Cobianchi, 1911-2011



DANIELA SPAGNA MUSSO, artista visiva

Nel 1911 fu aperto a Bologna l'Albergo Diurno Cobianchi, primo di una catena a gestione familiare diffusasi poi in tutta Italia grazie a Cleopatro Cobianchi, imprenditore bolognese, fratello di Stanislao Cobianchi, che aveva ideato e prodotto, a partire dal 1885, il celebre Amaro Montenegro.

"Il bagno pubblico – ci ricorda Chiara Prosperini – era già noto e gradito agli antichi Romani, presso i quali la cura del corpo era strettamente legata a quella dello spirito, tanto che le terme romane erano anche luoghi d'incontro e di socializzazione."

Cleopatro Cobianchi (Bologna, 1865 - Roma, 1955), in seguito ad un viaggio a Londra ed alla consapevolezza dell'utilità pubblica per le città del bagno pubblico, lo ripropose come luogo di frequentazione abituale.

I servizi offerti negli Alberghi Diurni erano di vario tipo: in primo luogo igienici, ma anche barbiere per uomo e parrucchiere per signora, manicure e pedicure, lustrascarpe, lavanderia e stiratura degli abiti, bagni "in tina", deposito bagagli, tavoli di scrittura. Servizi utili per tutti, non solo per i cittadini ma anche per i viaggiatori.

Quasi in tutti i casi i Diurni erano una sorta di "città sotterranee", dislocate nelle zone più importanti e centrali dell'area urbana. I servizi erano di alta qualità con prezzi comunque accessibili a tutti. Gli ambienti erano costruiti con le ceramiche più raffinate, in stile Liberty, di cui sono conservate, nei locali rimasti, importanti testimonianze. Molti di questi luoghi sono stati distrutti, quelli sopravvissuti, tranne pochi casi, sono purtroppo dimenticati. In questi anni ho cercato di riportare alla luce ciò che ne è rimasto per tutelarli, trattandosi di veri e propri Beni Culturali, nella prospettiva di una loro riattivazione, ovviamente con i necessari cambiamenti per le odierne esigenze pubbliche.

Il lavoro sui Diurni nasce all'interno del Workshop con Bernardo Giorgi e Anna Rispoli tenutosi nell'ottobre del 2008 al GAP – Giovani per l'Arte Pubblica – organizzato dall'Ufficio Promozione Giovani Artisti del Comune di Bologna. La sede temporanea del progetto GAP si trovava nelle immediate vicinanze dell'ingresso dell'Albergo Diurno Cobianchi di Bologna, nel Voltone del Podestà a Palazzo Re Enzo.

La bellissima devanture in stile Liberty era ricoperta da

annunci e scritte di ogni tipo. La riscoperta di questo luogo mi ha portato alla ricerca di quello che era rimasto degli altri, a Bologna ed in tante città italiane, ma anche a Londra, da dove Cleopatro Cobianchi nei primi anni del Novecento aveva importato l'idea dei Diurni in Italia.

Tante sono state, nell'arco di tre anni, le azioni messe in atto. La prima è stata la performance "Cleaning Memory", in collaborazione con Gino Gianuzzi e Bernardo Giorgi, avvenuta il 24 gennaio 2009, inserita nel circuito di Arte Fiera off 2009, promossa dal Settore Cultura e rapporti con l'Università del Comune di Bologna, Ufficio Giovani Artisti-GAP. Si è trattato di una semplice azione per "ri-attivare" la memoria del Diurno Cobianchi e quindi ridare visibilità ad un luogo di grande interesse ed importanza storico-artistica. Essendo il vecchio ingresso ricoperto da annunci di ogni tipo, la performance, documentata integralmente, ha portato alla rimozione delle affiches abusive, al lavaggio ed alla pulitura dei vetri. Al termine del lavoro, a cui hanno partecipato anche alcuni passanti, le vetrine e l'insegna sono state riportate nuovamente alla luce, grazie anche all'installazione di un'apposita fonte luminosa. È una grande gioia vedere ancora oggi come l'ingresso del Cobianchi sia rimasto pulito, segno del riconoscimento del luogo da parte dei cittadini.

La seconda azione si è svolta in occasione del IX Festival Iceberg, il 4 giugno 2009, come Evento Speciale della sezione dedicata all'Arte Pubblica. In tale occasione ho proiettato il video di documentazione della performance "Cleaning Memory" sulla stessa insegna Liberty del Diurno, sottolineando l'azione precedentemente svolta e testimoniando così ancora una volta, attraverso il video, la riappropriazione del luogo.

Nel luglio 2009 mi sono recata a Londra per ricercare traccia di luoghi simili ai Diurni, immaginando quali potessero essere stati i passi di Cleopatro Cobianchi nella capitale britannica. È stato emozionante trovare situazioni analoghe a quelle italiane, che ho per quanto possibile documentato fotograficamente.

Su di un edificio in stato di abbandono nella zona di Tuffnell Park, era ancora presente l'insegna "Stanley Hall & Baths. This building was erected by E.H. Blunt 1884". Nel centro della città, a Soho, ho trovato uno stabilimento in corso di ristrutturazione con all'interno una splendida piscina d'epoca. Ho notato con ammirazione l'attenzione che nella ristrutturazione del luogo veniva prestata agli elementi architettonici da conservare, segno di grande rispetto e civiltà per le parti storiche. Tornata a Londra un anno dopo, nel luglio 2010, ho trovato il luogo pronto per l'inaugurazione e la riapertura al pubblico, documentando con un video e riprese fotografiche l'ingresso restaurato.

La terza situazione trovata a Londra, nel luglio 2009, è stata quella di uno stabilimento in attività, a Camberwell, anche questo dotato di piscina, chiamato "Public Wash Houses"; ne ho tratto il titolo per la video-installazione presentata in occasione di Arte Fiera 2010 in collaborazione con Gino Gianuzzi e Bernardo Giorgi ed il supporto del Comune di Bologna. Questo lavoro è consistito nella proiezione di due video, uno sulle bandiere Italiana e dell'Unione Europea, l'altro dedicato al mio intervento sull'Albergo Diurno in Piazza Oberdan a Milano.



Nel frattempo avevo effettuato delle ricerche anche a Roma, individuando l'insegna storica in marmo dell'Albergo Diurno Cobianchi in Via Orazio, all'angolo con Via Cola di Rienzo, per la quale ho inviato una segnalazione alla Soprintendenza Regionale per i Beni Architettonici e Paesaggistici chiedendo la rimozione della pubblicità che la ricopriva.

I Diurni rientrano infatti perfettamente nella definizione di Bene Culturale ed occorre tutelarli, per quanto ancora possibile.

A Milano, di fronte al vecchio ingresso del Diurno a Porta Venezia, in Piazza Oberdan, per cercare di rendere sensibili i cittadini a questo problema e portarli a riscoprire questo luogo dimenticato, nel mese di gennaio 2010 ho distribuito una stampa con la definizione di "Patrimonio Culturale" e la relativa codificazione inserita nel Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici emanato con Decreto Legislativo nel 2002; sul retro avevo inserito la pianta del Diurno, ubicato nel sotterraneo della Piazza, resa disponibile dalla gallerista Rossana Ciocca.

Va ricordato che su questo Diurno di Milano l'artista tedesco Wolfgang Weleeder ha realizzato nell'ottobre 2008, in collaborazione con la galleria Ciocca Arte Contemporanea, una scultura temporanea site-specific intitolata "Le Terme", indagando il confine tra spazio e tempo,

L'unico ambiente superstito dell'Albergo Diurno Cobianchi di Bologna sul quale si affacciano le porte dei bagni, 2008

Le immagini fotografiche che illustrano l'articolo sono di Daniela Spagna Musso

Nella pagina a fianco:

Porta d'accesso all'Albergo Diurno Cobianchi di Bologna prima dell'azione "Cleaning memory" di pulitura dell'entrata e delle vetrine, 2008

Lavabo e piastrella con iscrizione presenti nei bagni dell'Albergo Diurno Cobiauchi di Bologna, 2008



Insegna muraria su di un edificio abbandonato a Londra, testimonianza della presenza in passato di un bagno pubblico, 2009

Facciata di un bagno pubblico londinese a Camberwell, 2009. Sull'entrata secondaria è presente anche la scritta Public Wash Houses

Balaustina del ballatoio nella piscina delle Public Wash Houses a Camberwell, Londra, 2009



portando la superficie della piazza a diventare specchio della memoria e della struttura sottostante del Diurno in stato di abbandono.

L'ultimo mio lavoro è stato "Reflexive Map 1911-2011", con il quale ho voluto celebrare il centenario dall'apertura a Bologna del primo Diurno Cobiauchi in Italia, in occasione di Arte Fiera off 2011, sempre in collaborazione con Gino Gianuzzi e Bernardo Giorgi, il supporto del Comune di Bologna, Area Cultura, Ufficio Bologna Città Creativa e l'utilizzo di una pianta storica, su gentile concessione della Biblioteca dell'Archiginnasio.

Ho trovato in un primo momento traccia di tre Diurni presenti in questa città: il primo, appunto, il Cobiauchi al Voltone del Podestà 1/b a Palazzo Re Enzo; il secondo, il Centrale, in Via Montegrappa 2/g (ex Via Pietrafitta), all'angolo con Vicolo Ghirlanda; il terzo, Diurno Salus-Armando Bondoni, in Via Indipendenza 38; un



quarto sembrerebbe essere stato in Via dei Musei. Oltre ai primi tre ne ho in seguito trovati citati alcuni altri sull'Indicatore di Bologna e Provincia edito nel 1929: Albergo Diurno Casa del Fascio, Via Manzoni 4; Albergo Diurno Principe Amedeo, Via Riva Reno 71, Albergo Diurno Interno Stazione Centrale - Bondoni Armando. Inoltre, ad Imola, l'Albergo Diurno Cobiauchi, Via Appia, Palazzo Comunale.

Il Cobiauchi di Bologna, la cui attività si è conclusa nel 1998, è oggi annesso alla Filiale Ca.Ris.Bo. di Piazza Maggiore, che mi ha cortesemente consentito, in questi anni, di documentarne lo stato sia con immagini fotografiche (supportata da Marcella Fierro) che attraverso il mezzo video (con l'aiuto di Antonietta Dicorato). Oltre all'ingresso con la devanture Liberty, conserva nell'interno un unico ambiente centrale ed una piccola stanza da bagno con lavabo e vasca in porcellana. L'obiettivo di riaprire al pubblico questa bellissima unica stanza rimasta, per consentirne a tutti la riscoperta, è stato finora vanificato per i problemi di



sicurezza legati alla Banca. Mi auguro che ciò possa avvenire in futuro.

Anche il Diurno in Via Montegrappa è annesso ad una Banca, ma purtroppo non mi è mai stato permesso di accedervi. Era molto grande, tutto sotterraneo, con una bellissima scalinata Liberty all'ingresso, e forniva diversi servizi. È rimasto nella memoria di molti cittadini.

La presenza di quello in Via Indipendenza è visibile solo per la scritta sotto il portico; del Diurno di Via dei Musei non ho trovato tracce visibili.

Il lavoro "Reflexive Map" è stato presentato il 29 gennaio 2011 a partire dall'Accademia di Belle Arti di Bologna, con una proiezione su di un muro, in una stanza sotterranea dell'Accademia, della pianta della città del 1911 nella quale ho posizionato quattro piccoli specchi circolari nei punti in cui si trovavano i Diurni. Gli specchi hanno così creato una proiezione della luce che andava a riflettersi sul muro adiacente, indicandone la proiezione nello spazio.

Grazie alle indicazioni trovate nel libro di Chiara Prosperini ho potuto documentare la situazione attuale dei Diurni Cobiauchi in alcune delle numerose città italiane in cui erano presenti. Tra il 1911 e gli anni 1940 ne furono infatti aperti 16, principalmente al Nord, a Milano, Brescia, Verona, Padova, Parma, Bologna e Imola; poi, al Centro, a Pisa, Ancona, Terni e Roma (3 diversi stabilimenti); al Sud, a Napoli (2 stabilimenti) e Palermo.

A Cuneo, dove mi ero recata in occasione di una mostra nel luglio 2009, ho scoperto un Diurno, non appartenente alla "catena" Cobiauchi, ancora in funzione, oggi utilizzato principalmente da immigrati. Ho quindi preparato anche per questo Diurno, che meriterebbe di essere di nuovo reso "visibile" e ristrutturato, un progetto intitolato "... ti offro una doccia ai bagni diurni", in omaggio alla canzone di Paolo Conte *Un gelato al limone*. Mi auguro di realizzarlo al più presto.

A Milano, oltre al Diurno in Piazza Oberdan già citato e in stato di abbandono, attualmente è ancora possibile accedere al Cobiauchi a lato della Galleria Vittorio Emanuele di Piazza Duomo, che fu inaugurato nel 1924.



Inserzione pubblicitaria dell'Albergo Diurno Centrale di Bologna nell'Indicatore di Bologna e Provincia 1928-1929

Interno ristrutturato dell'ex Albergo Diurno Cobiauchi di Milano, 2009

Particolare di una decorazione in legno presente in un ex Albergo Diurno Cobiauchi a Napoli, 2009

Progettato dall'architetto milanese Vega, era uno dei più belli della catena con il suo atrio, i banconi in radica, scritte in ferro battuto ed il pavimento in graniglia a motivi geometrici. Questo splendido Cobiauchi milanese è stato in parte ristrutturato e vi si accede ancora dall'antica scala semicircolare a due rampe in marmo, i cui gradini portano i segni del passaggio di tante persone. Attualmente è la sede del Centro del Turismo di Milano. Un tempo, oltre ai servizi igienici, ospitava un'agenzia di viaggi, un Ufficio di Banco e di Cambio, una sala di scrittura e una di lettura, telefoni e servizi di manicure e pedicure, lustrascarpe e parrucchiere.

Su questo Albergo Diurno milanese mi preme ricordare l'importante lavoro di Franco Vaccari intitolato "Per un trattamento completo. Viaggio nell'albergo diurno Cobiauchi di Piazza Duomo". L'Artista, che già lo frequentava da studente, tornatosi nel 1971 si fece fotografare mentre faceva un trattamento completo, utilizzando per le stampe cornici con lo stesso colore delle porte dei Diurni, richiamando così l'arredamento di quegli spazi. Nella città di Parma il Diurno in Piazza Garibaldi, purtroppo distrutto, era ritenuto il più lussuoso e scenografico di tutti i Cobiauchi. Entrato in funzione nel 1929, aveva un'estensione di 1.600 m² ed ospitava, al suo interno, il



BETWEEN HISTORY AND PUBLIC ART. THE COBIANCHI PUBLIC BATHS AND CONVENIENCES, 1911-2011

In 1911 the Cobiauchi public baths and conveniences were established in Bologna, soon followed by a series of similar baths all over Italy, run by the family business of Cleopatra Cobiauchi, a Bolognese entrepreneur. The author started a research on these buildings within the workshop with Bernardo Giorgi and Anna Rispoli that took place in October 2008 at GAP (Young People for Public Art) organized by the Office for the Promotion of Young Artists of the Municipality of Bologna.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

O. Tubertini, *Progetto per un grandioso stabilimento in Bologna di bagni chiusi, e ad acqua corrente, scuola di nuoto, lavanderia a vapore, e tiro al bersaglio, con adiacenze per feste, e giochi pubblici* [..] da insituarsi in luogo detto "La Grada", Tip. Vitali, Bologna, 1861

G. Ravaglia, *Intorno all'utilità e alla convenienza che a Bologna sorga tra breve un Bagno Pubblico*, Tip. Azzoguidi, Bologna, 1882

G. Ravaglia, *Giuseppe Garibaldi e un bagno pubblico a Bologna*, Conferenza, Tip. Palladini, Bologna, 1885

E. Monteguti, G. Vitali, *Bagno pubblico per Bologna*, Tip. Azzoguidi, Bologna, 1885

Indicatore di Bologna e Provincia 1928-1929, s.l., s.d. [Bologna, 1929]

C. Prosperini, *Le città sotterranee di Cleopatro Cobiانchi*, *Architettura e igiene tra le due guerre*, ETS, Pisa, 2003

Iscrizione di fronte all'ex entrata dell'Albergo Diurno Salus sotto i portici di Via Indipendenza a Bologna, 2009

"Cleaning memory", 2009. Azione di pulitura dell'entrata e delle vetrine dell'Albergo Diurno Cobiانchi di Bologna

Nella pagina a fianco:

Mapa di Bologna, con evidenziata l'ubicazione di alcuni Alberghi Diurni, utilizzata per l'installazione "Reflexive Map 1911-2011"

Da originale della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Gabinetto delle stampe



Salone di Commercio. Una particolarità: sul pavimento era presente la scritta "Cleopatro Ideò Fece Diede".

Nella città di Napoli i Diurni Cobiانchi erano due: il primo a lato del Regio Teatro S. Carlo, il secondo in Piazza Garibaldi, vicino alla Stazione Ferroviaria. Nel primo, sempre sotterraneo, smantellato e poi riutilizzato come bagno pubblico, attualmente adibito a Museo della Canzone Napoletana, ho ritrovato nei sotterranei una splendida insegna in legno applicata al soffitto.

Il Cobiانchi di Pisa, inaugurato nel 1927, è eccezionalmente sopravvissuto alle trasformazioni edilizie degli anni Sessanta nella struttura originale ed è ancora visitabile in Piazza XX Settembre. È stato parzialmente restaurato e riaperto al pubblico nel 2000 per recuperare l'originaria funzionalità, ma attualmente è utilizzato come luogo per eventi. Un esempio di attenzione e di civiltà a fronte della

situazione complessiva riscontrata nelle altre città italiane. Dal 6 dicembre 2011 al 7 febbraio 2012, in collaborazione con Gino Gianuzzi e Bernardo Giorgi e il supporto del Comune di Bologna, sempre in occasione del centenario del Cobiانchi, si terrà una mostra negli spazi dell'Urban Center in Sala Borsa sul lavoro di ricerca e documentazione svolto nel corso di tre anni. In questa occasione vi sarà anche la possibilità di vedere le immagini degli unici ambienti ancora presenti sotto il Voltone di Palazzo Re Enzo e sarà posta attenzione su importanti testi conservati dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio in cui fin dalla seconda metà dell'Ottocento si affermava l'esigenza di luoghi simili ai Diurni per la città di Bologna. Sarà inoltre presentata la documentazione fotografica e video di parte della ricerca svolta a Londra e nelle altre città italiane. L'intento è quello di realizzare una mostra che, a partire da un luogo significativo come l'Urban Center, stimoli i visitatori alla ricerca visiva per la città delle tracce ancora rimaste e alla scoperta personale dei testi presenti nella Biblioteca dell'Archiginnasio, per creare relazioni tra i luoghi e le persone, condividendo lo spirito di questo centro di comunicazione, "spazio di informazione e di dialogo, un punto di riferimento per la progettazione condivisa del futuro di Bologna, un laboratorio di idee". Nella speranza che questo, insieme a tutte le azioni svolte in questi anni, permetta di tutelare gli Alberghi Diurni in quanto Beni Culturali a pieno titolo, per l'eleganza e la raffinatezza dello stile Liberty di cui sono un notevole esempio, riconsegnandoli alle generazioni future e riportandoli, nel contempo, alla loro funzionalità originaria, assecondando esigenze tuttora presenti, pur con criteri propri della società contemporanea.

